

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Cattini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CATTINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Piccoli.

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agostinone, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerando l'educazione della classe produttrice quale funzione pubblica e collettiva per eccellenza,

deplora ogni compromesso di concorrenza (con evidente scopo politico-confessionale) tra il partito popolare e lo stato borghese, per il possesso spirituale della gioventù, e passa all'ordine del giorno ».

AGOSTINONE. L'onorevole Giolitti, nel suo discorso di Dronero, che sarà ancora spesso ricordato in quest'Gula, e non sempre a titolo di elogio, si occupò insolitamente di scuola e di cultura, insolitamente per lui, che si era sempre occupato a preferenza di ben altri argomenti. Egli disse assai male dell'ordinamento e dell'amministrazione della scuola pubblica - e fece benissimo.

Anzi, io sono sicuro che ne avrebbe parlato anche peggio, se avesse conosciute le malefatte dell'ultimo periodo, se avesse conosciuto meglio l'amministrazione della scuola durante gli ultimi anni di guerra è specialmente durante il primo anno che è susseguito alla guerra, cioè durante il periodo dell'armistizio. Molto probabilmente egli, avendo notizia della strana apertura delle cateratte negli organici dell'Amministrazione centrale, che ha portato ad uno squilibrio fra quelli che comandano e quelli che dovrebbero eseguire, con una proporzione paradossale da 8 a 9, e conoscendo il ritorno al deprecato sistema della politica gabinettistica, molto probabilmente il suo giudizio, ripeto, sarebbe stato anche più severo.

Ma egli non si è occupato solamente dell'Amministrazione e dell'ordinamento ge-

nerico della scuola; egli ha voluto esemplificare. Ha parlato della scuola classica e si è doluto che si fosse di molto allontanata dalle esigenze reali della vita.

Ha ricordato che la scuola tecnica non ha di tecnico che il nome soltanto, ed ha augurato un vivo rinnovamento in tutte le forme culturali per metterle a contatto del popolo minuto attraverso istituti veramente adatti alla sua elevazione spirituale; e in fine, diventando quasi un retore - cosa che a lui non capita troppo sovente - ha auspicato un fiotto di sole, di luce, d'aria intorno alla scuola, liberandola dalle scorie che la hanno intristita finora.

Ebbene, chi sentì quel discorso ed ebbe occasione di chiosarlo da questa parte, credette che per qualche cosa egli finisse per criticare specialmente la scuola classica peggiore, quella che sa più di chiuso e di tanfo, quella che (non se ne abbiano a male i colleghi dell'altra parte della Camera) è più specialmente organizzata accanto alle Congregazioni religiose del partito rappresentato qui dai colleghi del partito popolare.

Ad altri, quando egli auspicava luce e sole intorno alla scuola, parve che volgesse verso il nostro partito; ma per convinzione generale si ebbe l'impressione sintetica che quel discorso, o almeno quella parte del discorso dell'onorevole Giolitti, tendesse a lanciare una passerella verso il partito popolare, non per aver dei voti durante il periodo elettorale, perchè ciò era assolutamente impossibile, ma per potere, all'indomani delle elezioni, avere rapporti con gli eietti di quella parte nella costituzione di un Gabinetto di coalizione.

Senonchè, nei primi giorni della nuova Legislatura, noi ci trovammo improvvisamente a far votare un ordine del giorno che è rimasto molto ricordevole per noi socialisti, l'ordine del giorno del collega onorevole Piccoli.

Noi ricordiamo quell'ordine del giorno non solo per il contenuto, ma anche per la scena che accadde in quest'Aula quando la cristallizzazione dell'Assemblea si ruppe improvvisamente e noi vedemmo salire, verso i nostri banchi, quei sottosegretari di Stato, che l'onorevole Perrone chiamerebbe camerieri, seguiti dalle loro coorti, e unirsi a noi nel chiedere la scuola razionale e scientifica.

E il voto fu tanto più significativo dopo le dichiarazioni dell'onorevole Meda che colorirono in un modo singolare la volontà